

Milano

Domenica 3 novembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Entro due mesi sarà realtà il progetto di Don Rigoldi
Altro centro al Gratosoglio in una scuola abbandonata

Nasce alla Barona la città dei giovani

LAURA MATTEUCCI

■ Aprirà all'inizio dell'anno prossimo il nuovo centro di aggregazione dedicato ai giovani ideato da don Gino Rigoldi, il cappellano del Beccaria, il carcere minorile milanese. Se ne parla da quasi un anno, l'ha annunciato più volte anche Lorenzo Cherubini alias Jovanotti che infatti dovrebbe partecipare al progetto; e adesso è finalmente in dirittura d'arrivo. La struttura, circa duemila metri quadrati nuovi di zecca di proprietà comunale, si trova in piazza all'italiana angolo via Boffalora (in zona 16, Barona-Gratosoglio), e dovrebbe essere definitivamente consegnata entro un paio di mesi al massimo. Dopodiché, si potrà partire.

«Con il Comune le trattative sono molto avanzate - conferma infatti don Rigoldi da Chianciano, dove si trova per partecipare alla terza assemblea nazionale del Centro turistico giovanile - La nuova struttura fa parte di un piano di zona, approvato e portato avanti dal Consiglio di zona. E ormai non dovremmo più incontrare alcun ostacolo di ordine burocratico-amministrativo. Poi, appena il centro supererà l'iniziale fase di collaudo, ci metteremo subito al lavoro per bisare il progetto».

L'idea, infatti, è quella di aprire a ruota un secondo centro, stavolta utilizzando gli spazi di una ex scuola media, la Pirandello di via Baroni (sempre di proprietà comunale e sempre al Gratosoglio), chiusa ormai da quasi quattro anni. «Lì però bisognerebbe rimettere tutto a posto - spiega don Rigoldi - Ci sono molti lavori di ristrutturazione da fare, dalla riparazione del tetto al riordino degli interni. Oltretutto, lo spazio è enorme, saranno almeno cinquemila metri quadrati; non credo se ne possa riparare se non, forse, tra un paio d'anni».

Il progetto, comunque, sia per la Barona che per il Gratosoglio, è sostanzialmente identico: creare un punto di ritrovo, con tanto di birreria, biblioteca, sala teatrale, con un salone per suonare dal vivo, mentre parecchi locali saranno a disposizione dei corsi di formazione professionale (per elettricisti, impiantisti telefonici, grafici, responsabili di attività no-profit) che verranno gestiti da centri milanesi specializzati. «Alcuni degli spazi - prosegue don Gino Rigoldi - saranno invece interamente dedicati alla spiritualità, con l'appoggio di monaci buddisti e di suore cristiane». Un centro di ritrovo, come dice il cappellano del

carcere minorile, «aperto a tutti coloro che abbiano i requisiti per frequentarlo». Ovvero, che siano «giovani, disoccupati, con la voglia di imparare un mestiere». Ancora: «Io spero che ne arrivino, tra ragazzi e ragazze, almeno trecento o quattrocento. All'inizio, il centro rimarrà aperto con gli orari di un locale pubblico; diciamo dal pomeriggio fino a sera tardi. Poi vedremo; se ci sarà bisogno di un'apertura al mattino, ad esempio per ospitare i corsi professionali, cercheremo di adeguarci. Comunque è chiaro che chi viene non è vincolato a nulla: il centro offrirà una serie di possibilità, di lavoro e di divertimento, e ognuno strutterà quelle che più lo attraggono».

Come annunciato più volte, al progetto collabora, insieme a varie associazioni del quartiere, anche Jovanotti, che finanzia personalmente la realizzazione di una fonoteca. E una mano dovrebbe darla anche il regista Ermanno Olmi, che metterà a disposizione dei ragazzi la sua sala di produzione ed organizzerà una cineteca. «Milano ha un bisogno assoluto di spazi accoglienti e disponibili per contrastare il disagio dei giovani - chiude don Rigoldi - Certo è che se riuscissimo a mettere a segno questi due progetti, sarebbe già tanto».



A San Vittore Ritorna in carcere S'impicca

■ Tragedia a San Vittore. Un giovane, incarcerato dopo due anni dall'aver commesso i fatti, si impicca nel bagno della sua cella. Tre settimane orsono era finito dietro le sbarre per un cumulo di pena per furto, droga e ricettazione. Reati commessi nel '94. Michele Battista, classe 1965, originario di San Severo di Puglia, residente a Milano, ex tossicodipendente, secondo quanto ha raccontato la famiglia, dopo un soggiorno presso una comunità di recupero aveva iniziato una nuova vita e ora si era trovato anche un lavoro. Michele occupava una cella da 4 posti, che divideva con tre stranieri. Dopo la tragedia hanno raccontato che l'altro giorno verso le 13, Michele ha detto loro che doveva andare in bagno. Secondo le testimonianze dei suoi compagni di cella, nei giorni precedenti il suo umore non era particolarmente «scuro» e nulla faceva presupporre la tragedia. Passa troppo tempo da quando Michele si è chiuso nel bagno. I suoi compagni non lo vedono uscire. Lo chiamano. Non risponde. Bussano alla porta ed è silenzio. A quel punto i tre aprono l'uscio. Il corpo di Michele penzola lungo la porta del bagno. Si è impiccato usando la cintura dei pantaloni. Probabilmente non ha retto a quella condanna, arrivata troppo tardi. Quando ormai la sua vita aveva preso una direzione completamente diversa da quella che conduceva nel periodo in cui aveva commesso i reati che l'hanno portato in galera.

Dieci associazioni di via contro governo, ipermercati e Unione commercio

Negozi, di periferia si muore Parata a lutto anti-finanziaria

PAOLA SOAVE

■ «Commercio in periferia Amen». «Di finanziaria si può anche morire». Di questo tenore, e anche più lugubri, i cartelli listati a lutto esposti ieri su circa 5 mila vetrine di negozi milanesi. Mentre una cerimonia funebre in piena regola è stata celebrata in via Pianell, davanti ad un negozio di abbigliamento «deceduto» un mese fa e parato a lutto.

Fuori, i presidenti di una decina di associazioni di via hanno deposto una corona di fiori. Una macabra sceneggiata per protestare contro le maggiori tasse ma anche - come ha detto Giorgio Montingelli, presidente dell'associazione di via Dante - per il metodo «che è sempre lo stesso anche se cambiano i governi». Un «metodo» che porta pressione fiscale, ca-

lo dei consumi, disoccupazione, recessione. E chiusura di negozi. Guerra alla finanziaria, dunque, ma i commercianti sono «in lutto» anche per i servizi che non funzionano e costano troppo. «E questo - assicura Montingelli - si sente di più in periferia perché, affitti a parte, tutti gli altri costi sono uguali in corso Vittorio Emanuele come al Giambellino, dalla tassa di iscrizione alla Camera di Commercio a quella sui rifiuti, dal personale, ai balzelli su tende e insegne. Bisogna differenziare le tasse indirette in rapporto alla zona».

I dieci presidenti sono in rotta di collisione con il coordinamento delle associazioni di via, «che si occupa solo di questioni marginali» mentre a Milano negli ultimi 4 anni chiudeva-

no 24 mila negozi. Una piccola fronda c'è anche nei confronti dell'Unione del Commercio, che difende sia la piccola che la grande distribuzione: «Cerchiamo di far riflettere l'Unione, perché capisca che non si può cavalcare ogni asino che vola».

Contro i centri commerciali è battaglia aperta. «Siamo disposti - dice Gaetano Bianchi, dell'Ascoloren - a mettere in atto azioni clamorose per evitare che aprano altri ipermercati, ad esempio nell'area del Portello». Proprio qui in via Pianell, c'è l'esempio di questa strozzatura: «Qui siamo schiacciati - spiega il presidente dell'associazione di Prato Centenario, Carlo Proserpio - tra il centro, dove il Comune concentra tutte le manifestazioni, e l'hinterland; a due chilometri da qui, a Cinisello, ci sono una decina di ipermercati che sfruttano

la definizione di città turistica per tenere aperto anche di domenica. E noi siamo qui a contare i morti».

Eppure, insiste Gaetano Bianchi, senza negozi dettaglio la città diventa invivibile. «Anche al Lorenteggio la situazione stava degenerando e siamo stati noi commercianti a far intervenire la questura. Gli ipermercati hanno le loro guardie sulla porta e di quello che succede sul marciapiedi se ne infischiano». Per restare a galla, i negozianti chiedono isole pedonali anche in periferia e sono pronti a tenere aperto otto domeniche all'anno, purché collegate con delle manifestazioni. E ad Affori si lancia una sperimentazione di orario continuato il martedì e il giovedì, sperando che i lavoratori della zona approfittino dell'intervallo per far la spesa, come in centro.

Grande affluenza nei cimiteri. 500mila crisantemi venduti

Dopo il Ponte controesodo per centocinquantamila

■ Sono almeno 150mila i milanesi che, secondo le stime, domani faranno il loro rientro in città. Secondo Massimo Todisco dell'Osservatorio di Milano, per il ponte dei morti sono stati staccati 80mila biglietti ferroviari, 45mila le partenze dai due aeroporti cittadini e 220mila gli ingressi ai vari caselli autostradali tra il 31 ottobre e il primo novembre. L'Osservatorio consiglia, per evitare le code del rientro, di anticipare la partenza al primo pomeriggio oppure a tarda sera, facendo però attenzione alla nebbia, che già ieri ha creato non pochi problemi, soprattutto sulla Milano-Genova e nella bassa padana.

Le mete preferite per l'ultimo ponte prima delle feste natalizie sono state le città e le isole del sud,

le località di collina e montagna di Lombardia, Trentino, valle d'Aosta. Ma c'è anche chi si è preso qualche giorno di ferie e non tornerà prima di domenica prossima: i fortunati si sono diretti soprattutto in Inghilterra, in Spagna, nei Caraibi e negli Stati Uniti.

In città, i cimiteri sono stati presi d'assalto soprattutto il primo novembre. Secondo i responsabili del Maggiore, l'altro ieri i visitatori sono stati almeno 100mila, poco più della metà quelli di ieri, una proporzione simile a quella registrata dal direttore del Monumentale, dove ieri mattina si è svolta la commemorazione dei vigili urbani caduti in servizio. Il numero globale di quanti si sono recati nei cimiteri cittadini li fornisce sempre Todisco: «Le persone che

sono andate a ricordare i loro cari saranno complessivamente 280mila, di cui il 50 per cento il primo giorno, il 30 per cento ieri e i restanti oggi». Secondo il responsabile dell'Osservatorio, i crisantemi che saranno venduti in questi giorni saranno circa 500mila, per un fatturato di un miliardo e 750 milioni.

Ieri mattina il cardinale Carlo Maria Martini ha celebrato la messa nella basilica di Sant' Ambrogio alla presenza, tra gli altri, del sindaco Marco Formentini, del prefetto Roberto Sorge, della presidente della consiglio comunale Letizia Gilardelli. Nel pomeriggio l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini ha celebrato una messa di commemorazione dei defunti al cimitero di Greco.

VICOLO CIECO

Sotto la ferrovia caffè e negozi come a Berlino

■ Ponti ferroviari come caffè, biblioteche e quant'altro può creare aggregazione e contatti sociali. Sì, le arcate dei ponti ferroviari che attraversano la città, se utilizzate come luoghi d'incontro, possono rendere le periferie urbane più vivibili e culturalmente vitali. Milano è attraversata da una fitta rete ferroviaria con numerosi ponti. Alcuni, come quelli che attraversano via Padova e viale Monza, sono architettonicamente pregevoli. Costruiti intorno agli anni Venti-Trenta hanno ampie arcate e decorazioni classicheggianti simili a quelle della stazione centrale e ormai fanno parte del patrimonio di archeologia industriale della città. Un patrimonio però non valorizzato e, soprattutto, non adeguatamente conservato. In via Padova e viale Monza i ponti sono utilizzati come magazzini e officine ma anche come discariche abusive, luoghi per il buco o lo spaccio e come ricoveri di fortuna. E chi, occasionalmente si trova da quelle parti, è portato ad allontanarsi in cerca di atmosfere più rassicuranti.

Guardando verso altri Paesi europei che vorremmo un recupero di quei luoghi. Berlino, per esempio, ha utilizzato le arcate di alcuni ponti ferroviari trasformandole in caffè, negozi di antiquariato, gallerie d'arte e biblioteche, recuperando, attraverso attività culturali e sociali, aree semiperiferiche con problemi di degrado ed emarginazione. □ Carlo Paganelli



Denunciato

Telefonate «hard» alle poliziotte

■ Per tutta la notte ha tempestato di telefonate il «113» della questura, staccando la linea se rispondeva un poliziotto e dando sfogo ad un vero repertorio hard se la voce era femminile. Dopo alcune ore e controlli alle cabine da cui arrivavano le telefonate, una pattuglia è riuscita ad individuare l'uomo, un giovane di 29 anni, che è stato denunciato a piede libero per oltraggio a pubblico ufficiale. Il giovane aveva cominciato la sua serie di telefonate da un apparecchio della discoteca «Rolling stones». Se rispondeva una poliziotta diceva una serie di oscenità, anche se non offensive. E dopo i primi tentativi della polizia per individuarlo, alle oscenità aggiungeva anche lo sberleffo: «Non mi prenderete mai». Invece alla fine il giovane è stato sorpreso in una cabina di piazza Emilia.

Un giovane di San Benedetto Po

Pauroso scontro auto-treno: salvo

■ Cinquanta giorni di prognosi e lo stesso potersi dire miracolato. E' quanto è accaduto ad un giovane operaio del Mantovano, il ventunenne di San Benedetto Po Marco Bonora, che con la sua auto ha travolto un passaggio a livello, si è scontrato con un treno, e da quest'ultimo è stato trascinato per un centinaio di metri. Il ragazzo si è salvato grazie alla prontezza di spirito del capotreno Luigi Franzini che, resosi conto di una lamiera che rischiava di decapitare il ragazzo, gli ha tenuto la testa lontana dal metallo affilato salvandogli la vita.

Come spesso avviene in queste zone, a causare l'incidente è stata la nebbia fittissima che ieri mattina ricopriva la pianura consentendo una scarsissima visibilità. Secondo la ricostruzione della Polstrada e della Polfer di Ostiglia, intorno alle 7.45 il giovane, a bordo della sua

Ford Fiesta, non ha visto il passaggio a livello della linea ferroviaria Suzzara-Ferrara: con l'auto si è precipitato contro le sbarre abbassate, sfondandole. Sfortuna ha voluto che proprio in quel momento stesse passando un treno. L'impatto è stato violentissimo, l'automobile si è trasformata in un ammasso di lamiera che sono rimaste agganciate al convoglio per tutto il tempo della lunga frenata, almeno un centinaio di metri.

Saltato a terra, il capotreno si è reso conto che la vittima respirava ancora, e ha deviato la lamiera che la minacciava. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale di Mantova. I sanitari hanno riscontrato la frattura di entrambe le braccia e le gambe, della mandibola e un trauma cranico.

Traffico interrotto fino a mezzogiorno.